

» cessarie. Salite le scale si entra nei dormitorii, ben provveduti di camere per gli habi-
 » tanti e forestieri religiosi, con una competente libreria a proportione del luogo. Ritor-
 » nando a basso nel piano si vede una gran cavana per ricovero delle barche, quando
 » trattenute da venti boreali non possono progredire il viaggio loro verso il Friuli per
 » dove questo è il passaggio. Tutto il resto è hortaglia fruttifera e ben coltivata, ed
 » adornata da molti grossi cipressi, onde anco nel verno si vede sempre verdeggiate. »

E quanto poi all' interna chiesa essa conserva in generale quella stessa forma che ricevette quando fu ampliata co'beni di *Giacomo Michiel* e coll'elemosine de' fedeli. Ha una sola nave. L' altar maggiore dedicato a S. Francesco aveva il santo in atto di ricevere le stimmate; opera di *Andrea Vicentino*. Al lato sinistro entrando in chiesa era la Cappella dedicata già a S. Bernardino, poi a S. Antonio, nella quale si venerava un'immagine del Crocifisso portata da Candia al momento della perdita di quel regno. Essa era stata donata a' padri del Deserto; ed oggi non so ove sia. (1) Nella muraglia che divideva la Cappella maggiore da quella della Beata Vergine vedevasi incavata una piccola nicchia o stanza lunga un passo e mezzo geometrico, ed alta egualmente, e larga tre piedi, dove stava collocata una statua di S. Francesco genuflesso in atto di ricevere le sacre stimmate; e dicevasi che questa stanzina era posta nello stesso sito in cui il Santo avea costruito di legni e di giunchi un oratorio o luogo di orazione; e quindi nel rifabbricarsi di pietre la chiesa si volle religiosamente serbar la memoria di quel sito, e la forma e misura dell' Oratorio stesso. Non so parimenti ove sia presentemente la detta statua. Conservavansi anche molte reliquie donate in parte da *Lodovico de Grigis* minore osservante riformato che fu poi vescovo di Caorle (dal 1601. al 1609.), e in parte nel 1608. e 1609. da' patrizii *Antonio Canal* fu di Giovanni e abate *Giovanni Cappello*, sendo guardiano il p. *Ippolito Negri* cittadino veneto. Il *Gornaro* errò nel dire che ciò fu nel principio del secolo XVIII; poichè fu nel principio del XVII. Altre reliquie furon donate nel 1679. dal padre *Vincenzo Paris* da Venezia guardiano, altre nel 1686. da *Domenico Minio*, vescovo di Caorle. Le mura della nave principale erano coperte da due ordini di quadri i quali mostravano fatti e miracoli della Vita di S. Francesco, ma non si sa di qual mano fossero (vedi iscrizione 3.). E siccome abbiamo testè detto della cisterna, aggiungeremo che per testimonianza dell' autore della *Breve descrizione* (che noterò qui sotto) benchè fosse di poca estensione, somministrava in ogni tempo abbondantemente acqua, nè mai si seccava; e di ciò (dic' egli) io pure posso affermare di averne una esperienza alla mano non ordinaria nella lunga durata di quella siccità che per sei mesi sofferrono la città e luoghi vicini di Venezia cominciando dal principio di quest' anno 1762. fino alla metà di giugno in cui scrivo, per la quale si seccarono tutti i

(4) Di tale immagine così scrive il P. *Pietro Antonio da Venezia* nell' *Istoria Serafica* (a. 1688. Venezia 4. p. 134)
 « Nella cappella della Resurrezione si venera un' Immagine di Christo Crocifisso dipinta alla greca con S. Gio-
 » vanni e la B. V. portata da Candia l'anno 1671. da *Matteo Bonazza* da Castelfranco, cameriere dell' Eccellent.
 » generale *Francesco Morosini*, e da esso donata a questo Monastero essendo guardiano il padre *Egidio da Dres-*
 » seno Era questa immagine tenuta in Candia con somma venerazione per li miracoli che frequentemente operava,
 » e chiamavasi da' Greci *Cefas*, cioè dalla testa grossa, come attestarono molti di quelli che sono stati in Candia,
 » ed in particolare il p. *Carlo dalla Canea* che co' propri occhi più volte l' aveva veduta. »